

Autismo, lettera aperta del Direttore dell'IdO Federico Bianchi di Castelbianco

Riceviamo e pubblichiamo dall'Agenzia di StampaDire (www.dire.it) la lettera aperta del Direttore dell'IdO, Federico Bianchi di Castelbianco.

“Rivendicano il diritto di scelta dei genitori alla terapia per i figli, ma solo se la “scelta” è la loro. Dal dileggio, la battuta, la ripetizione a sproposito di frasi usate come slogan etc., ora si è passati all'insulto e a mettere in discussione 45 anni di professionalità e la credibilità degli oltre 120 colleghi dell'IdO e degli altri, ormai centinaia, che ci seguono e operano in Italia. È ora di dire basta.

I FATTI

Convocato per un'audizione alla commissione Bicamerale sulla situazione generale di disagio nell'infanzia, ho letto su un verbale pubblico che il signor Carlo Hanau, nella sua audizione precedente, aveva indicato l'IdO di Roma come esempio di terapia per l'autismo portata avanti da “ciarlatani”. A seguire la lettera della presidentessa nazionale dell'ANGSA, signora Benedetta Demartis, alla Presidenza della Commissione Bicamerale che riprendeva l'argomento con lo stesso tono offensivo per difendere i genitori da noi “ciarlatani” e a seguire anche il signor Gianluca Nicoletti su Facebook.

PERCHÉ?

Nel 2011 le linee guida consigliavano una tipologia di intervento comportamentale che prevede dalle 25 alle 40 ore di terapia a settimana, senza considerare troppo l'approccio evolutivo. Nel 2005 la SINPIA, nelle linee guida sull'autismo, prevedeva sia l'approccio evolutivo che il metodo comportamentale. Ovviamente o hanno sbagliato 6 anni prima a prevederli entrambi, oppure hanno sbagliato nel 2011 a escluderne uno. Ci siamo attivati con una petizione alla quale hanno aderito più di 5.000 operatori, oltre ad associazioni culturali, di genitori e più di 60 scuole di formazione in psicoterapia di tutti gli indirizzi per rivedere questa esclusione, in quanto a nostro avviso era una scelta povera per l'aspetto culturale, scientifico ma, soprattutto, per quello clinico perché impoveriva l'aiuto a favore dei bambini. È importante precisare che la petizione non era contro il metodo comportamentale, ma contro l'esclusione dell'approccio evolutivo che, in un disturbo complesso come l'autismo, ci sembrava inadeguata. L'esclusione è stata riferita al fatto che non esistevano di tale approccio pubblicazioni internazionali recenti.

TRASPARENZA

Abbiamo iniziato a pubblicare studi longitudinali proprio su riviste scientifiche internazionali classificate (in italiano sul sito dell'IdO). In pochi mesi hanno avuto un seguito di oltre 15.000 lettori del settore nelle diverse parti del mondo. Abbiamo realizzato nel 2011, nel 2015 e nel 2016, tre convegni a partecipazione gratuita sia sulla diagnosi che sulla terapia, ancora visibili sul sito IdO. Per la trasparenza dei risultati è stata data rilevanza ai video per la diagnosi e per la terapia, così da consentire ai genitori una migliore comprensione dell'approccio.

I NOSTRI RISULTATI

Uno degli articoli pubblicati riguardava gli esiti della terapia con l'approccio evolutivo “Tartaruga” dopo 4 anni su un campione di 80 bambini dello spettro autistico dai 3 ai 15 anni, e gli esiti sono stati che il 30% sono usciti dalla diagnosi ADOS di autismo. In un altro articolo, in via di pubblicazione, su un campione di 32 bambini piccoli sotto i 5 anni della durata di 2 anni, i risultati hanno evidenziato un'uscita dall'autismo, secondo il punteggio ADOS, per il 45% del campione, cioè 14 bambini su 32. Credo che questi siano i risultati evidence based che rivestono importanza per gli esperti, ma soprattutto per i genitori. Uscire dalla diagnosi di autismo secondo i criteri ADOS significa cambiare vita, essere inseriti socialmente, avere tutte le carte per vivere una vita migliore. È sempre stata usata questa definizione perché gli esiti vengono definiti in base ai risultati che i bambini ottengono allo stesso test ADOS, gold test per definire la presenza e la gravità della sintomatologia autistica, oltre agli altri test. La decisione di non riportare i risultati solo su singoli comportamenti è stata determinata dal nostro approccio, giacché riteniamo che il miglioramento in

